

TORNATA DEL 22 GIUGNO

veggo che cozzano le une colle altre, perchè non è un concetto solo che le abbia determinate.

Credo però inutile l'insistere sopra questa materia ed entrare in argomento; e lo ripeto ancora una volta, si tratta di una materia lubrica, più la tratteremo, e più noi c'imbratteremo; una necessità, una fatale necessità vuole che noi non rinunciemo a questi diciotto milioni, ed in questo io sono d'accordo con molti degli oratori che presero la parola, perchè se è immorale il giuoco del lotto, è anche immorale il suicidio, e se noi, nello stato attuale delle finanze, rinunciasimo ai diciotto milioni, tenderemmo ad una specie di suicidio.

Io dico dunque che, postochè la necessità lo vuole, e tutti gli oratori ne hanno convenuto, è questa una cosa che noi dobbiamo tollerare, ma che non dobbiamo governare con una legge; l'unica disposizione che noi possiamo adottare si è quella di un articolo solo, col quale noi diamo facoltà al Governo, sotto la sua responsabilità, di riorganizzare nel modo che meglio crederà il giuoco del lotto.

Io credo che questa generica disposizione sia molto più eloquente ed espressiva dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Tecchio; sorvolando sulla materia dimostreremo come noi intendiamo che si abolisca questo giuoco e che non sia frattanto che provvisorio. Il ministro di finanze, che mi pare molto sollecito di restaurare le finanze, regolerà in modo acconcio, io lo confido, questa materia, anche mercè di nuovi studi: ove andasse errato, e co' suoi regolamenti, e co' suoi provvedimenti venisse in qualche modo a farsi che danno ne patisse la finanza, ci sarà lecito tutti gli anni, in occasione dei bilanci, di prendere quelle determinazioni che saranno del caso.

Per questo motivo adunque io prego vivamente la Camera a dichiarare che non intende menomamente di associarsi alla Commissione, laddove la medesima le presenta quel regolamento che essa ha approvato e del quale lavoro essa vorrebbe in certo modo renderci responsabili, ed invece di votare questa legge, votare un altro disegno consistente in un solo articolo, col quale si dia al Ministero, sotto la sua responsabilità, la facoltà di riorganizzare nel modo il più opportuno il giuoco del lotto.

**SANGUINETTI.** Io non terrò dietro all'onor. Castagnola nelle obbiezioni fatte al presente schema di legge. Io accetto questa legge, e l'accetto unicamente perchè contiene l'articolo 3, col quale si dà facoltà al ministro di provvedere al riordinamento del lotto nelle varie provincie del regno. Questo farà sì che l'amministrazione potrà correre più spedita ed essere meno costosa, poichè le divergenze di legislazione e di regolamenti non v'ha dubbio che portano con sè la necessità di un maggior numero d'impiegati nell'amministrazione centrale. Per ciò io approvo questa legge.

Senza entrare poi nella materia, mi limito a fare una sola domanda all'onorevole ministro ed alla Commissione riguardo al personale del lotto.

Se ho ben compresa la relazione, parmi che in alcune provincie del regno i ricevitori del lotto siano considerati come impiegati.

**MACCHI, relatore.** No: lo Stato non li considera come impiegati; essi infatti non ricevono stipendi, ma solo un aggio sulle giuocate.

**SANGUINETTI.** Dal momento che la relazione mi parla di *monti vedovili*, che io considero quasi come pensioni, parmi se ne possa dedurre che in alcuna provincia le ricevitorie del lotto siano considerate come impieghi.

Se così non è, tanto meglio; ed allora più facilmente la mia preghiera potrà essere accolta e dalla Commissione e dal Ministero. La mia preghiera si è, che se mai per il passato fossero stati questi ricevitori considerati, in alcune parti, come impiegati, non lo abbiano ad essere per l'avvenire. Siano queste ricevitorie impieghi pagati ad aggio, che non danno diritto nè a conservazione d'impiego, nè a pensione futura.

Questo stesso principio venne dalla Commissione, nominata per riferire sullo schema di legge per l'esazione delle imposte, accolto riguardo agli esattori delle contribuzioni dirette, e tanto più dovrà esso prevalere per una specie d'imposta immorale, di cui la Camera ha votato, in tempo più o meno prossimo, l'abolizione.

Se le cose stanno come dice il relatore della Commissione, tanto meglio.

**MACCHI, relatore.** Questi monti vedovili sono come casse di mutuo soccorso che i ricevitori del lotto istituiscono per conto proprio, con una parte dell'aggio loro devoluto, come hanno fatto, ad esempio, i maestri privati.

**SANGUINETTI.** Le parole della Commissione non erano forse abbastanza chiare, ed io sono lieto della spiegazione dell'onorevole relatore. Altro non mi resta ad aggiungere.

**RASPONI.** Io debbo anzitutto premettere che non intendo di propugnare la conservazione illimitata della tassa indiretta della quale ci occupiamo.

Io ho aderito all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Tecchio, e spero che verrà presto il giorno in cui questa tassa, che certamente non è morale, possa cessare.

Io ho poi chiesto la parola principalmente per domandare all'onorevole ministro delle finanze quale sia il suo intendimento intorno ad una specie di lotto o lotteria che dir si voglia, che porta il nome in Romagna di *tombola*. L'onorevole ministro sa, come molti dei nostri colleghi non sanno, che queste tombole o lotterie pubbliche in Romagna sono in gran voga, e non sono talvolta senza una certa utilità materiale. Di più conviene ch'io faccia noto alla Camera che queste tombole non sono senza profitto dell'erario, riscuotendosi una tassa che non so se si possa propriamente chiamar di registro, una tassa del 10 o 20 per cento. Quando dovesse essere compreso nella proibizione anche questo